

MISSIONARI SAVERIANI

REGOLAMENTO E TESTAMENTO

DUE SCRITTI PER UNA SPIRITUALITÀ MISSIONARIA

ALFIERO CERESOLI, SX

MISSIONARI SAVERIANI

ALFIERO CERESOLI, SX

Regolamento e Testamento

Due scritti per una spiritualità missionaria

Anno Giubilare Saveriano 2020 – 2021

ALFIERO CERESOLI, SX

Regolamento e Testamento. Due scritti per una spiritualità missionaria

Impaginazione e grafica: Gian Paolo Succu

Roma 2021



Indice

GIUSTIFICANDO...	1
1. PASSEGGIANDO NELLE COSTITUZIONI DEL 1921	3
1.1 Missione programmatica	3
1.2 Missione paradigmatica	7
1.3 Lo stile rispecchia l'animo del Fondatore	10
2. UN TESTAMENTO PER ESSERE MISSIONARI SECONDO GESÙ CRISTO	13
2.1 Il metodo	14
2.2 La follia del dono totale e irrevocabile	17

Giustificando

Il dialogo è iniziato con il testo di P. Gabriele Ferrari s.x.: “Alcune note per il convegno dei formatori”. Una reazione immediata è venuta dal p. Antonio Trettel s.x. con un distinguo: “sono d’accordo... sono meno d’accordo”. Anch’io avevo mandato una nota al p. Gabriele: “No! Non hai ingenerato né noia né sonno e... non stancarti di ripetere”.

P. Trettel mi tiene informato su tutto quello che produce e mi aiuta anche con dei suggerimenti (lo ringrazio) e ho avuto anche la reazione al testo di p. Lorenzo Valoti s.x. che inizia con una domanda: “È VERO CHE... Conforti non diede indicazioni per la vita missionaria dei Saveriani?”¹. In questo scritto contesta p. Gabriele che aveva affermato:

«È vero, il Conforti non avendo egli stesso esperienza della vita missionaria, non osò dare delle indicazioni per la vita missionaria».

E l’affermazione dello stesso tenore di p. Lorenzo:

«Quello che ho notato subito rileggendola è che in questa *Lettera Testamento* il Fondatore parla ben poco della Missione in sé, e questo fatto sembra situarla un po’ fuori dal contesto attuale dove invece della missione si parla tanto a partire dal magistero stesso del Papa».

Nel mio “spigolare” nel fertile e fecondo terreno della *Lettera Testamento* (LT), ho provato a ripensare il tutto lasciando risuonare la domanda: *È vero?* Mi sono proposto di rileggere insieme i due testi commemorati in quest’anno giubilare come giustamente suggerito da P. Trettel: *La quinta Lettera Circolare* (LT) e le *Costituzioni* del 1921 (C21) approvate il 22 novembre 1920 dalla Congregazione dei cardinali di Propaganda Fide. Approvazione accolta e firmata lo stesso giorno da papa Benedetto xv². Il documento ufficiale della approvazione delle C21 porta la data dell’Epifania, 06 gennaio 1921.

¹ LORENZO VALOTI S.X. *Non perdere il gusto delle cose celesti*, in: <https://dg.saveriani.org/it/eventi/speciali/2021-anno-giubilare/item/non-perdere-il-gusto-per-le-cose-celesti>.

² Su queste *Costituzioni* ho già fatto una lettura in occasione del centenario della Famiglia Saveriana: *Un progetto originale in una struttura prefabbricata. Le Costituzioni saveriane del 1921–1931*. 12 giugno 1995.

Mi introduco nel dialogo auspicato da p. Antonio e leggo i due testi a partire da una precomprensione e due piste di meditazione.

Precomprensione: io credo fermamente che il Fondatore dei missionari saveriani abbia avuto *intenzioni evangeliche* che sono andate oltre il pensiero corrente al suo tempo, oserei dire *post-conciliari*. Una comprensione coi caratteri della radicalità circa la missione e la consacrazione *secondo la fede e il Vangelo*, certamente suggerita dallo Spirito.

Le piste di meditazione sono: (1) il cammino rintracciabile nei documenti post-conciliari circa la Vita Consacrata e (2) i tre livelli che intravedo negli interventi di papa Francesco quando parla di missione. Rischio di ripetermi per aver già riflettuto molto e anche scritto e rischio il benevolo — però sempre fecondo di nuove riflessioni — “è poi vero?” di p. Antonio. Pazienza!

1. Passeggiando nelle Costituzioni del 1921

Anche se l'immagine non mi sembra molto poetica, ha ragione il padre Antonio quando parla di due ruote. Sono due inni alla santità missionaria, anche se uno, il *Regolamento*, rimane sottovoce, quasi coperto dal vociare delle norme obbligatorie al suo tempo. Di fatto non possiamo dimenticare che abbiamo la LT (02 luglio 1921) proprio perché è stato approvato il *Regolamento*. Il Fondatore lo chiama sempre "Regolamento" fino all'ultima lettera a *Propaganda Fide* sull'argomento³.

1.1 Missione programmatica

Papa Francesco, quando parla della gioia del Vangelo e dell'evangelizzare, fa intravedere tre livelli: Missione programmatica, Missione paradigmatica e Missione con Spirito (il quinto capitolo della EG titola "Evangelizzatori con Spirito").

«La missione programmatica, come indica il suo nome, consiste nella realizzazione di atti di indole missionaria»⁴.

Nessuna difficoltà ad ammettere che San Guido non abbia dato molte indicazioni programmatiche, però ne ha date. Ne troviamo nelle Costituzioni del 1921. Anche se, non dimentichiamolo, non ha scritto le *Costituzioni* per i missionari in Cina ma "per le missioni in genere tra gli infedeli":

«Trasmetto quindi a ciascuno di Voi una copia delle Regole in parola, perché ognuno le abbia a leggere attentamente ed a ponderare ai piedi del Crocifisso, facendovi quelle osservazioni che, pel bene della nostra Società, giudicasse opportune, tenendo presente che il nostro Istituto ha per iscopo *le Missioni in genere tra gli Infedeli*, per cui non si potrebbe, nel Regolamento relativo, tener conto in particolare delle *esigenze speciali di questa o di quella regione*»⁵.

³ Confronta lettere del 3 e 15 dicembre 1920. Solo dopo il decreto di approvazione usa il termine "Costituzioni", nella lettera del 20 gennaio quando accusa il ricevimento del decreto.

⁴ Discorso ai Vescovi responsabili del CELAM, Rio de Janeiro, 28 luglio 2013

⁵ 1916, 21 febbraio – Parma; FCT 1° pp. 287–288.

A me pare che questo significhi consapevolezza e apertura a varietà di metodi e che indicazioni più precise avrebbero potuto essere valide per la Cina in quel momento storico, meno valide per altri tempi, altri paesi o continenti. Tuttavia, incontriamo suggerimenti interessanti. Si rilegga, per esempio, le note sull'invio in missione, sul rito della partenza, la richiesta di prendere note durante il viaggio, dell'arrivo in missione...

C'è poi un capitolo intero sul missionario. Alcuni esempi:

- Ascoltino i suggerimenti di chi ha esperienza (C21 186 / RF 13).
- Si adattino al modo di vivere, di viaggiare, di trattare con la gente... (C21 186 / RF 13).
- Non si dimentichi lo studio e soprattutto “la lingua del paese in modo da possederla presto con perfezione e parlarla speditamente” (C21 187 / RF 16).
- Preferiscano l'evangelizzazione degl'infedeli alla cura dei cristiani cattolici d'Europa o d'altra parte, e considerino come secondaria qualsiasi altra occupazione (C2173,72 / RF 8. 7).
- Si raccomanda di studiare e perfino di raccogliere notizie circa “costumi, di arte, di religione, ed in ordine alla flora e alla fauna” (C21 222 / RF 17).
- Si parla di sufficiente corredo di libri che gli potranno tornare utili (C21 221 / RF 58).

Purtroppo, non sempre l'abbiamo ascoltato, ho sentito (diciamoci la verità se non vogliamo che quest'anno passi inutilmente): «Ho portato due valigie di salami e di grappa, altro che perdere spazio e peso per libri» (Sic!). Se l'avessimo ascoltato forse non avremmo il problema della formazione permanente.

Notiamo però che nei primi anni, Mons. Conforti non si risparmiava consigli:

«Con tutto questo po' di grazia di Dio (gli aveva mandato una significativa somma di denaro) Ella potrà mettere tosto mano ai lavori più urgenti. Io sarei di parere che si facesse tracciare il disegno della nuova residenza e che poco per volta, a seconda dei mezzi, lo si eseguisse poscia col tempo. Dico questo perché non si cada nello sproposito di far costruzioni a casaccio, che poi converrà distruggere o modificare. Le raccomando inoltre di circondare la nuova residenza di un ben solido muro di cinta per garantirsi da possibili assalti, cosa non infrequente in Cina. Prima però di mettersi in siffatte imprese, chiedi consiglio ai Missionarii più provetti e specialmen-

te a Monsignor Cattaneo ed eviti ogni passo troppo ardimentoso, che la metta nella necessità di incontrare debiti massime in questi inizi della Missione»⁶.

E ancora!

«Non Le ripeto al riguardo quanto Le scrissi con l'ultima mia, e sol mi limito, questa volta, a raccomandarLe di non far debiti, ed a nulla intraprendere in fatto di costruzioni edilizie e di compere senza seria ponderazione e senza chiedere consiglio a persone prudenti e sperimentate»⁷.

«Ella, quindi, sappia regolarsi nel fare le spese d'impianto, procurando di star lontana dai debiti, come dal peccato mortale»⁸.

Lo hanno ascoltato? Certamente non ha potuto di più!

Non volevano ascoltarlo quando propose di mandare fratelli, persone consacrate a Dio per la missione, ma... *non erano preti*⁹ Inutilmente ha proposto dei laici per creare una scuola di agricoltura¹⁰ e dei Fratelli delle Scuole Cristiane per "l'istruzione dei giovanetti"¹¹... Non gli hanno lasciato realiz-

⁶ 1906, 5 – luglio, Parma. In FCT 1° pp. 38–42.

⁷ 1906, 24 – 7, Grammatica in FCT 1° pp. 42–44.

⁸ 1906, 12 – 10, Parma in FCT 1° pp. 45–47.

⁹ Questa notizia ascoltata da vari testimoni deve però essere verificata. Pare essere contraddetta dalla lettera che accompagnava il viaggio di Fratel Germano: «Il secondo (Germano) pure è animato da eccellente spirito, affezionatissimo all'Istituto nostro e dotato di non comune attitudine per le occupazioni d'arti meccaniche. Penso che egli inizierà egregiamente la serie dei Fratelli Coadiutori, che in Cina torneranno di grande giovamento alle Missioni. Ci spiace privarcene, perché qui alla Casa-Madre rendeva ottimi servizi con fedeltà ed amore superiori ad ogni elogio. Fu solo per accondiscendere al desiderio da Lei ripetutamente espressomi che mi sono indotto a privarmene» (Parma 26 - Sett. 1926; FCT 1° pp. 166–167).

¹⁰ «E per passare ad altro Le dirò poi che farà cosa ottima a mostrarsi deferente con quei dell'Associazione Nazionale, usando loro tutte le più cortesi attenzioni. Se per ora non si può effettuare una scuola d'Italiano, procuri almeno di dare sviluppo alla progettata colonia agricola. Quest'ultimo progetto mi sembra di tale importanza che qualora fosse attuato, ne deriverebbe, a mio avviso, grande vantaggio, non solo materiale, ma ben anche morale a codesta nostra Missione. Faccia di tutto perché la cosa si effettui colla dovuta prudenza, ma con energia non minore» (28 ottobre 1907, FCT 1° pp. 64–65)

¹¹ «Sarebbe mia intenzione mandare costì alcuni Fratelli delle Scuole Cristiane per l'istruzione dei giovanetti, a cui attendono esclusivamente non avendo essi, perché laici, da accudire ai ministeri ecclesiastici. Facilmente si potrebbe riescire ad ottenerli, essendo questa una delle Congregazioni più numerose. Così voi altri Missionarii potreste attendere, senz'altro, alla predicazione del Vangelo» (Parma 3 aprile 1907; in FCT 1° pp. 52–54).

zare neanche i programmi che aveva per la Congregazione durante la sua visita: il noviziato, il superiore religioso¹², e gli hanno contestato l'animazione missionaria, il costo di una rivistina e l'utilizzo di offerte per la formazione dei missionari. Conforti risponde:

«Servivano ancora nelle opere della medesima; perché furono usate a prepararne e formarne l'elemento più necessario, cioè i missionari»¹³.

Si rilegga il memoriale scritto dal Vescovo Calza a firma anche di tutto il suo consiglio e le lettere di Conforti a Calza e a Gazza. La lettera al p. Gazza scritta nel 1931, pochi mesi prima di morire:

«Non Le nascondo che nei giorni da me passati costì, due anni or sono, ed in seguito specialmente alla nota lettera ricevuta poco dopo il mio ritorno, a firma di S.E. Mons. Calza e de' suoi Consiglieri, ho provato per più ragioni dispiaceri non lievi»¹⁴.

Qui siamo alla fine, quando l'apertura delle lettere a Calza era "Veneratissimo Monsignore" e non più "carissimo come fratello in GC" o "Carissimo e Veneratissimo Monsignore"¹⁵. Qui siamo arrivati al punto di minacciare ricorsi alla Santa Sede contro la Famiglia Saveriana da parte del Vicariato Apostolico di Chengchow¹⁶. Poteva dare consigli o indicare metodi?

¹² Nomina Amatore Dagnino s.x. che era in Italia. A tal proposito scrive: «Ora mi limito a comunicarLe la scelta del Superiore di Missione da me fatta. Non è quale *erat in votis*. Ho ritenuto indispensabile nominare P. A. Dagnino. Ella forse si meraviglierà di questo, ma, tutto considerato, per quanto la cosa possa rincredere, e questa l'unica scelta che possa metter termine ad un insieme di cose che non può più a lungo durare senza pregiudizio della Missione e del buon nome del nostro Istituto. Qualunque altra scelta non potrebbe scongiurare i disastri in vista. Anche P. Bonardi e dell'identico parere. A voce potrà dirLe quanto non giudico opportuno affidare allo scritto (Lettera personale a P. Popoli Cheng-Chow, 22 Novembre 1928 FCT 3°, pp. 166-167)».

¹³ 1930, 17 settembre, Parma, Lettera a Mons. Luigi Calza, in FCT 1, pp. 223-228.

¹⁴ 13 1931, 12 Marzo in FCT 3° 261-264.

¹⁵ Vedi testimonianza del p. Lorenzo Fontana s.x. in AUTORI VARI, *Spiritualità Saveriana*, EMI Bologna, 1981, p. 47.

¹⁶ Parma 1° Febbraio 1929 FCT 1° pp. 204 - 206.

Conforti era stato nominato da *Propaganda Fide* Superiore Generale a vita¹⁷. Davanti a questi documenti è lecita la domanda: nel capitolo generale del 1929 lo avrebbero rieletto Superiore Generale?

Mi pare (posso errare) che la proposta di San Guido Maria Conforti era novità se rapportata ad altre congregazioni, come scrive a Mons. Calza nella lettera de 17 settembre 1930.

«(la questione) non è precisamente uguale a quello delle altre Missioni, ma ha degli aspetti del tutto particolari e propri della nostra Missione di Chengchow»¹⁸.

O forse troppo radicalmente evangelica per essere compresa.

1.2 Missione Paradigmatica

Nello stesso discorso del 2013, Papa Francesco esplicita anche il secondo aggettivo da lui proposto da accostare al termine missione:

«La missione paradigmatica, invece, implica il porre in chiave missionaria le attività abituali delle Chiese particolari»¹⁹.

L'idea della missione *ad gentes* come paradigma di tutta l'attività della Chiesa non era nuova. La troviamo già nella *Redemptoris missio*:

«La vocazione speciale dei missionari *ad vitam* conserva tutta la sua validità: essa rappresenta il paradigma dell'impegno missionario della chiesa, che ha sempre bisogno di donazioni radicali e totali, di impulsi nuovi e arditi. I missionari e le missionarie, che hanno consacrato tutta la vita per testimoniare fra le genti il Risorto, non si lascino, dunque, intimorire da dubbi, incomprensioni, rifiuti, persecuzioni»²⁰.

Nel discorso per gli auguri natalizi alla Curia Romana, papa Francesco riprende il tema della missionarietà necessaria alla Chiesa:

¹⁷ Vedi lettera di Conforti a Cesare Pecorari, segretario di Propaganda Fide del 02 luglio 1927.

¹⁸ 1930, 17 settembre, Parma, in FCT 1, pp. 223–228. Lettera nella quale San Guido tenta di risolvere la questione dei debiti fra diocesi e congregazione.

¹⁹ Discorso ai Vescovi responsabili del CELAM, Rio de Janeiro, 28 luglio 2013.

²⁰ RMi 66.

«Sogno una scelta missionaria [= missione paradigmatica] capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale [=missione programmatica] diventino un canale adeguato all'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione»²¹.

Devo confessare che non è facile scoprire nel quotidiano (stile, orari, linguaggio...) la presenza di una scelta missionaria, di uno “stile missionario”²². Tuttavia riflettiamo: se un giovane consacra un giorno ogni settimana alla preghiera per gli “eretici e infedeli”; se propone di parlare ai compagni di quello che legge su Maria e altri libri religiosi, e di “non omettere occasione alcuna d'eccitarli al bene” ... significa che il valore dell'evangelizzazione, l'importanza della missione gli era entrata nel sangue²³. Quando, ancora seminarista diocesano, invece di pensare ad una parrocchia o a diventare monsignore, pensa e fa progetti per la evangelizzazione del mondo intero significa che le “missioni estere” erano diventate il suo paradigma.

Ricordiamo ancora:

- Professore in seminario, lavora per le Pontificie Opere Missionarie.
- Arcivescovo a Ravenna, anche se in un mare di problemi locali, la seconda lettera pastorale sarà su “Propagazione della fede e Santa infanzia”²⁴.
- In Parma le cinque visite pastorali sono certamente un forte segno di una “chiesa in uscita”.

Non posso omettere un ricordo personale. Al tempo della beatificazione ho avuto il dono di incontrare molte persone che avevano conosciuto il Santo. Uno dei ricordi più frequenti si riferivano al modo con cui li accoglieva nel suo studio: mai seduto, sempre in piedi camminando in direzione dell'ospite. Gioivialità, allegria, dolcezza e mansuetudine, come nei propositi giovanili.

²¹ Discorso di auguri alla Curia del 22 dicembre 2016, alla nota 23.

²² Nella EG ritorna la nota sulla “stile” più di venti volte. Si parla di “stile di quaresima” di alcuni cristiani (6), delle “stile di vita che esclude gli altri” (55), ecc. Ma anche di “stile missionario” (35) di “stile evangelizzatore” (18), fino allo “stile mariano” (288) e allo stile di vita del Gesù che affascina (269).

²³ Cfr. ERMANNINO FERRO, “Propositi giovanili” in *Pagine Confortiane*, CSCS Parma 1999, pp. 15–27.

²⁴ (1904, 1° febbraio in FCT 13°, pp. 168–183).

Ecco lo “stile” missionario: non sta seduto, non aspetta l'altro in casa, gli va incontro!

Ricordare il suo impegno per l'animazione missionaria ci porterebbe lontano. Mi sembra una bella sintesi quella del giovane confratello Kagarabi Cibangale Gustave s.x. in uno scritto (*Un cuore che abbraccia e coinvolge*) uscito recentemente sul sito *web* della Direzione Generale fra le testimonianze per l'anno giubilare:

«Conforti modello di animatore missionario.

Chi volesse illustrare gli elementi che caratterizzano l'attività di animazione missionaria nella vita di Conforti farebbe un'impresa tanto meravigliosa quanto titanica. Dico un'impresa titanica perché l'abbondanza di elementi potrebbe richiedere un grande impegno, cioè ci si ritroverebbe di fronte ad un ingente materiale, la cui selezione non sarebbe semplice. In Conforti, anche i minimi particolari sono interessanti. Con tutto questo voglio dire che Conforti ha vissuto da animatore missionario. Senza prescindere dalla complessità del tema, riporto alcuni momenti significativi della sua vita. Già come seminarista aveva un impegno che nutriva la sua sensibilità missionaria; poi con la fondazione, attuazione del suo desiderio, ha avuto molti impegni per la cura e la formazione dei suoi nascenti figli. In fine, come presidente dell'Unione Missionaria del Clero, portava avanti un progetto di ampia portata. Oltre a tutto ciò, non si può omettere la sua vita da vescovo e quindi pastore. Aveva perciò un'impegnativa responsabilità nell'accompagnare e animare le anime a lui affidate» (in: <https://dg.saveriani.org/it/eventi/speciali/2021-anno-giubilare/item/un-cuore-che-abbraccia-e-coinvolge>).

Si potrebbe ricordare la sua creatività in rapporto alla Famiglia Saveriana e alla animazione: Lettere, giornali, lotterie, proposte varie per la costruzione della casa madre... La sua creatività in diocesi: Congressi catechistici, liturgici, eucaristici, mariani; i sinodi, la creazione della rivista l'eco della Curia... Il suo appassionato e concreto appoggio alla creazione dell'Unione Missionaria del Clero; la presidenza della stessa per dieci anni: Circolari a vescovi e sacerdoti, congressi e visite ai seminari, il congresso eucaristico di Palermo²⁵...

²⁵ 1924, 6 settembre. Vedi discorso al Congresso Eucaristico Nazionale in FCT 4, 491–492.

1.3 Lo stile rispecchia l'animo del Fondatore

Oggi diremmo con Papa Francesco: “Missione con Spirito”. Francesco spiega:

«Quando si afferma che qualcosa ha “spirito”, questo indicare di solito qualche momento interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria. Un'evangelizzazione con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante obbligo che semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri. Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito. In definitiva, un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Prima di proporre alcune motivazioni e suggerimenti spirituali, invoco ancora una volta lo Spirito Santo, lo prego che venga a rinnovare, a scuotere, a dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli»²⁶.

Motiva, incoraggia... Fervorosa, gioiosa, generosa, audace... Motivazioni, suggerimenti... Non sono state proprio queste (con altre parole) le ragioni addotte per affermare che era impossibile approvare il “Regolamento” presentato dal Conforti alla Congregazione dei Religiosi?

«Il titolo è *Regolamento*. E veramente è un regolamento [...] anzi direi che non è possibile approvarle coi criteri delle Norme — E sarà tutta una eccezione. Tutto lo stile rispecchia l'animo del fondatore e perciò abbondano le esortazioni atte a formare gli animi dei missionari»²⁷.

E non erano soltanto osservazioni di “qualche censore della Congregazione dei religiosi”, come dice l'amico p. Antonio, ma erano difficoltà e obiezioni sollevate da Propaganda Fide già nel 1905²⁸, e poi, nel 1916, dallo stesso Pre-

²⁶ EG 261. Non sfugga al saveriano l'aggettivo “audace” ripetuto due volte!

²⁷ M. SERAFINI, *Appunti sulle Costituzioni dell'Istituto di s. Francesco Saverio per le Missioni Estere*. Manoscritto. Archivio della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli, 8-339/17.

²⁸ Confronta Lettere di don Pellegrini del 4 e 5 dicembre 1905 in FCT 14, pp. 222-224.

fetto di *Propaganda Fide*²⁹ quando ha il coraggio di suggerire al Fondatore di togliere i voti dalle *Costituzioni*.

Nonostante queste resistenze le Costituzioni del 1921 sono pregnanti di spiritualità. Ecco qui alcune espressioni:

- L'opera creata dal canonico Conforti ha un nome e una ispirazione: Saverio, il glorioso apostolo delle Indie (C212 / RF 2).
- Ha una identità e una finalità precise: esclude positivamente qualsiasi altro scopo per quanto nobile e santo (C213. 73. 185 / RF 3. 8. 15).
- I giovani non sono seminaristi ma “allievi missionari” (C21 10 / RF 52) e le case di formazione non sono seminari ma “scuole apostoliche” (Cap. V / cfr. RF 39).
- La scala di valori del saveriano sono “la Fede ed il Vangelo” (C21 54 / RF 26).
- Sua caratteristica è l'amore di Dio posto in opera (C21 185 / RF 15), ossia, lo “zelo ardente della gloria di Dio e della salvezza delle anime” (C21 36 / RF 63) e per i non cristiani si considera come vittima volontaria (C21 184 / RF 9).

Il Missionario saveriano non segue teorie, ma una persona, Gesù di Nazaret:

- Tenere sempre dinanzi agli occhi Gesù Cristo, modello incomparabile di santità per tutti, ma in particolar modo per l'uomo apostolico (C21 176 / RF 67).
- Gesù addita il Padre sempre presente nella vita del saveriano: tende all'unione abituale con Dio (C21 36 / RF 63) e a vivere alla presenza di Dio (C21 179).
- Dichiarandosi con voto proprietà piena, totale e irrevocabile del Padre per l'evangelizzazione, raggiunge “la somiglianza più perfetta coll'opera del Redentore” (C21 174 / RF 65).
- Chiamato a mantenere e ad alimentare in lui quella vita interiore che lo porti a pensare, a giudicare, ad amare, a soffrire, a lavorare con Gesù Cristo, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo (C21 192 / RF 18).
- Sempre in cammino per uniformare a quel divino esemplare i pensieri, gli affetti, le opere in modo che in essi si manifesti Gesù Cristo, come vuole l'Apostolo (C21 176 / RF 67).

²⁹ Lettera del 19 luglio 1916.

Non è difficile vedere in questi cenni un limpido itinerario per una santità marcatamente missionaria, o di una missione divenuta paradigma del cammino del cristiano verso la santità. Una vita che “manifesti” Gesù Cristo.

«Ma ciò che sopra ogni altra cosa deve stare a cuore del missionario, è la propria santificazione anche per poter meglio procurare quella degli altri» (C21 192 / RF 18).

Un cammino che inizia dall’incontro con una umanità-famiglia, con uomini e donne che sono fratelli e sorelle. Apprezza le loro culture; in esse il cristiano impara a contemplare la presenza del Padre. Guidato dall’incontro con il Figlio, Gesù Cristo, a Lui si uniforma diventando annuncio, con la sua stessa vita. Raggiungiamo così il primo fondamentale e irrinunciabile gesto evangelizzatore: Manifestare, testimoniare³⁰, essere “epifania” o, come piaceva a Conforti, divenire “riflesso” della vita di Cristo che, a sua volta, orienta al Padre. Manifesta Gesù Cristo e lo fa trasparire da ogni suo atto, in modo che quanti lo osservano possano riconoscere in lui l’uomo di Dio (C21 206 / RF 19).

Possiamo affermare con sicurezza che le Costituzioni del 1921, approvate da *Propaganda Fide*, non mancano di significative indicazioni di metodo e che, nonostante le mille correzioni giuridiche apportate, hanno mantenuto la ricchezza della sua ispirazione carismatica. Con P. Lino Ballarin s.x. possiamo concludere:

«Il Fondatore, dunque, si servì di vari contributi, che cercò e sollecitò, per arrivare ad una redazione soddisfacente. Ma nessuno di essi, per quanto utili alla precisione giuridica o alla scorrevolezza stilistica³¹ del testo, modificò le linee fondamentali dell’idea che mons. Conforti voleva esprimere. Cioè egli non si lasciò mai portare fuori o contro l’ispirazione e l’intenzione avuta da principio. In particolare, mantenne la sua posizione riguardo agli articoli di carattere ascetico-esortativo, contenuti specialmente nella terza e quarta parte delle Regole che erano stati globalmente giudicati inopportuni dalla voce ufficiale di due consultori romani. Mons. Conforti li conservò perché a lui ripugnava ridurre le Costituzioni dell’Istituto ad uno scheletrico corpo di norme giuridiche senza l’appoggio di motivazioni ed esortazioni spirituali che le animassero»³².

³⁰ Vedi *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI ai nn. 21; 26; 41; 71.

³¹ Conforti aveva fatto leggere il testo chiedendo di migliorare il linguaggio, ad un professore di lingua italiana, il salesiano prof. Trevisan. Cfr BALLARIN, p. 130.

³² LINO BALLARIN S.X. *Missione storia di un progetto*, Bologna, EMI, 1993, p. 134-135.

2. Un Testamento per essere missionari secondo Gesù Cristo

Il problema era stato sollevato anche durante il Capitolo Generale speciale del 1983. Da qualche capitolaro si chiedeva di non mettere la LT e la *Regola Fondamentale* nel libretto delle Costituzioni perché, si argomentava, parlano quasi esclusivamente di vita religiosa e non di Missione³³. La tesi non ebbe seguito e i due testi sono a tutt'oggi parte del volumetto: *Costituzioni e Regolamento Generale* dei Missionari Saveriani.

Nell'anno in cui stiamo celebrando i centoventicinque anni della nascita della Famiglia saveriana e i cento anni della approvazione delle Costituzioni con la relativa lettera di presentazione (LT), credo che valga la pena riflettere sulla missionarietà della LT.

È poi vero? Mi chiedo anche io: È poi vero che non si parla di Missione?

P. Valoti che aveva iniziato il suo intervento affermando che non vi aveva trovato riflessioni sulle missioni, termina scrivendo:

«L'argomento centrale è l'atteggiamento di fondo del missionario che il Conforti lo fa derivare dalla consacrazione religiosa che fa dei Saveriani degli imitatori di Cristo. E in fondo è proprio la passione per il Cristo, e quindi per quello che a Lui sta a cuore e cioè l'umanità bisognosa di salvezza, ad essere per lui il fondamento della missione [...] Non è possibile coinvolgerci in una scelta che ha qualcosa di «eterno» se non lo facciamo per Colui che è eterno. La sostituzione della consacrazione dedizione a Dio e al suo piano di salvezza con la consacrazione dedizione all'umanità povera e bisognosa di aiuto e di liberazione è una tentazione invitante anche qui in Bangladesh, dove è facile venire sommersi dai problemi di una umanità povera ed emarginata. Ma in fondo darei ragione al Conforti che dà l'assoluta precedenza alla consacrazione a Dio come condizione necessaria per vivere la dedizione alla umanità come ha fatto Gesù stesso»³⁴.

³³ Cfr. *Atti del Capitolo Generale speciale del 1983*, pp. 137–138, in Archivio: III.XI.10.2.137–138.

³⁴ LORENZO VALOTI S.X., “Non perdere il gusto delle cose celesti”, in: <https://dg.saveriani.org/it/eventi/speciali/2021-anno-giubilare/item/non-perdere-il-gusto-per-le-cose-celesti>.

“Il fondamento della missione”! “Assoluta precedenza della consacrazione a Dio”! Ben detto! La LT è dunque una “circolare”, la quinta, sulla missione, sull’ “l’atteggiamento di fondo del missionario”. Nelle Costituzioni del 1921 incontriamo un significativo ed efficace cammino di santità, e insieme la proposta per una scuola di spiritualità missionaria. E nella LT una indicazione di metodo, il metodo.

2.1 Il metodo

Su richiesta della Direzione Generale ho appena scritto una riflessione sulla LT “numero per numero”, però nella mia prima stesura avevo fatto una riflessione sui numeri 4, 5 e 6 come un tutt’uno, collegando fra loro il 3: “la vita apostolica congiunta alla vita religiosa è sotto ogni aspetto eccellente” e il 7: La fede... “Vivremo di questa vita (di fede) se in tutte le contingenze terremo Cristo dinanzi agli occhi della nostra mente”. Quasi fosse un discorso interrotto da una parentesi: i tre voti.

Il testo sui tre voti è, a mio avviso, un prezioso aiuto all’osservanza anche se, letti insieme i nn. 4–6, nella intuizione confortiana la superano continuamente in una visione di “amore”, di “gaudio del cuore”, e con l’indicazione di un “oltre”. Siamo messi di fronte a un “vieppiù”³⁵, un “benché”:

«E benché le nostre *Costituzioni* in base ai sacri canoni permettano...»

I canoni possono permettere, ma il consacrato a Dio per lo stesso ideale di San Guido Maria Conforti³⁶ fa scelte diverse. Direi una osservanza che esclude la sottomissione o il senso di un obbligo che viene dall’esterno. Mediante il voto e oltre il voto, la consacrazione. Per il voto e oltre il voto il missionario si fa messaggio “simbolo fino all’osso e senza sconti”³⁷.

«(La buona novella) deve essere anzitutto proclamata mediante la testimonianza... Evangelizzare è anzitutto testimoniare, in maniera semplice e diretta, Dio rivelato da Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Testimoniare che nel suo Figlio ha amato il mondo,

³⁵ Vedi ALFIERO CERESOLI S.X., “Vieppiù ci stringono al divino servizio”, in *ISAVERIANI* 118, Maggio 2021, pp. 30 e seg.

³⁶ C83, 1.

³⁷ LORENZO GASPARRO, *La parola, il gesto e il segno*, EDB Bologna 2015, p. 129.

che nel suo Verbo incarnato ha dato ad ogni cosa l'essere ed ha chiamato gli uomini alla vita eterna»³⁸.

Nella LT non si parla delle missioni che nel tempo e in culture differenti dovranno avere paradigmi e formule pastorali differenti. Per i saveriani in Cina, come abbiamo visto, ha dato suggerimenti, finché ha potuto, ma la LT è per i “Missionari presenti e futuri”. I metodi cambiano e la Missione trasforma e si trasforma³⁹.

Solo Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre (*Eb* 13,8)! Solo il Verbo fatto carne ha inaugurato per noi una via nuova e vivente attraverso il velo, cioè la sua carne (*Eb* 10,20). È la via o il cammino a cui il nostro Santo si riferisce continuamente⁴⁰ e che a noi, suoi fratelli e figli, indica come il metodo apostolico di sicuro successo perché quello seguito da Cristo.

L'indicazione de “il metodo” missionario è chiara e ritorna in tutte le parole di saluto ai partenti:

«Ed oggi il Signore vi *dice chiaramente* ciò che vuole da voi e vi *addita* il campo che vi affida da dissodare. La vostra *missione* ed il vostro *programma d'azione* sono bellamente compendiati nel Crocefisso che vi ho testé consegnato e che voi con trasporto di santa gioia avete posto sul cuore. Parmi che da questa adorabile immagine Egli *rivolga a voi quelle parole* che diciannove secoli or sono rivolgeva agli Apostoli ed alle turbe a prova della divinità della sua missione: «Quando io sarò innalzato dalla terra, sopra la croce, attirerò a me tutte le cose». In queste parole è compendiato *lo scopo della sua missione ed il segreto delle sue vittorie*. E la missione di Cristo è la missione vostra, il segreto delle sue vittorie deve pur essere il segreto dei vostri successi: la croce, il sacrificio di voi stessi»⁴¹.

Qui non propone un “programma d'azione”, un metodo o un paradigma, ma *il metodo, il segreto delle vittorie, il cammino che, passando per il dono to-*

³⁸ EN Cfr. 21; 26; 41.

³⁷ Cfr. DAVID J. BOSCH, *Missão transformadora. Mudanças de Paradigma na Teologia da Missão*, Editora Sinodal, 1998, São Leopoldo RS. I traduttori fanno notare che il titolo originale (*Transforming Mission*) potrebbe anche essere tradotto con “Transformada” cioè che la missione trasforma ma è a sua volta trasformata.

³⁸ Vedi prima lettera pastorale a Ravenna, Roma 11 giugno 1902 in FCT 11°, pp. 440-457. 21. 26.

³⁹ ?

⁴⁰ ?

⁴¹ *Discorsi ai partenti*, n. 16, 1927, 13 marzo, Parma.

tale di sé, ha portato alla risurrezione, l'unico, fondamentale, irrinunciabile. Non si stanca di ripeterlo ai partenti.

L'annuncio del Vangelo ai non cristiani è:

- la causa grande alla quale vi siete consacrati (PD 9).
- La causa santa alla quale ti sei consacrato (PD 11).

Per tale grande e santa causa il saveriano si consacra e quindi deve imparare:

- A immolarvi per la più grande delle cause (PD 12).
- A sacrificarvi pei fratelli, (apprendendo) da Lui che ha versato sino all'ultima stilla il suo sangue per l'umano riscatto. (DP 2).

Fisso lo sguardo in Gesù:

- Gesù Crocefisso, ecco la vostra spada, la vostra forza, l'arma invincibile, il segreto delle vostre vittorie (PD 12).
- Armato unicamente della croce di Cristo, pronto sempre a versare il proprio sangue, se questo sarà necessario pel bene dei fratelli, anzi col desiderio in cuore di suggellare col martirio il proprio apostolato (DP 12).
- Rinnovate intanto dinanzi a questo altare la vostra immolazione a Dio per la conversione dei poveri infedeli, come Cristo si è immolato al Padre suo celeste per la redenzione del mondo (PD 11).

Con le *Costituzioni*, il Fondatore ci fa meditare e ci chiede di considerarci “vittima volontaria” (C21 184 / RF 9) e nella LT — quasi a voler completare il discorso — ci offre una teologia della vita consacrata che ci conduce verso la totalità, come il dono della pianta insieme con il frutto, come il battesimo e il martirio. “Vittima volontaria”!

Fondamenta il tutto con un testo della Parola che ci riporta alla Pasqua: “Mortuis estis et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo” (Col 3,3). Nella Parola del Padre afferma che la consacrazione

«Si potrebbe definire la santa follia della croce tradotta nella pratica costante della vita»⁴².

⁴² “Parola del Padre”, da *Vita Nostra* a. IV, 1921 p. 1.

2.2 La follia del dono totale e irrevocabile

Mi aiuta a comprendere la missionarietà della LT la meditazione di Giovanni 12,20–33⁴³. All'annuncio che i greci vogliono “vedere Gesù”, il Figlio dell'uomo risponde parlando di “Gloria”, di “chicco di frumento caduto per terra” di “seguire Lui” e di “essere elevato da terra”. È lecita la seguente domanda: in queste risposte di Gesù Cristo, dov'è la missione? Dove è finita l'universalità? I Greci sono letteralmente scomparsi. La missione è nel suo donarsi totalmente fino alla fine, fino alle ultime parole: “Ho sete”... “Tutto è compiuto e chinato il capo rese lo spirito” (Gv 19, 28–30).

«Contesto missionario e centralità della croce. I due temi non sono semplicemente accostati, né narrativamente, né teologicamente. Formano un intreccio indissolubile: la missione dice l'universalità della croce e la croce dice il contenuto e il metodo della missione»⁴⁴.

Questa l'ispirazione di San Guido: intreccio indissolubile fra missione e croce, evangelizzazione e dono totale. “Congiunte” dice Conforti. La LT appare allora come un testo che ci orienta al cuore della missione, è una scuola missionaria fondamentale e irrinunciabile. Ci indica lo “stile” di Gesù:

«Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza»⁴⁵.

Il Crocifisso della Chiesa della Pace fra le “tante cose”, deve avergli suggerito anche questo: la missione parte e si conclude con “la croce, il sacrificio di voi stessi”. Intenzioni evangeliche che la Chiesa, nella sua struttura giuridica, accoglierà a partire dal Concilio Vaticano II. Credo che l'intuizione mistica donata dallo Spirito a Guido, ancora adolescente, ai piedi del Crocifisso, sia stata confermata — quando adulto — dalla conoscenza di San Tommaso. Mi conducono a questa convinzione le quattro citazioni della *Summa* al numero 2 della LT. Sono le stesse citate dal Concilio al capitolo VI della *Lumen Gentium*.

⁴³ J. Mateos e J. Barreto titolano questa sezione con “La missione universale e le sue condizioni”. Vedi *Il Vangelo di Giovanni*, Cittadella Editrice, Assisi, 1982, p. 521.

⁴⁴ BRUNO MAGGIONI, “Croce e missione. Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me”, in ALFIERO CERESOLI, *Missione. Potenza del vangelo*, Bologna, EMI 1994, p. 115.

⁴⁵ EG 269.

Il cammino conciliare e le riflessioni post-conciliari mi aiutano a penetrare in questa intuizione evangelicamente carismatica.

I padri conciliari accentuano a più riprese che la vita consacrata consiste nel totale dono di sé a Dio, che può essere manifestata o con i tre voti o con “impegni sacri simili ai voti”⁴⁶.

«Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che *per mezzo della pratica dei consigli* evangelici vollero seguire Cristo con maggiore libertà ed imitarlo *più da vicino*, e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio [...] In tanta varietà di doni, tutti coloro che, chiamati da Dio alla pratica dei consigli evangelici, ne fanno fedelmente professione, si consacrano in modo speciale al Signore, seguendo Cristo che, casto e povero (cfr. *Mt* 8,20; *Lc* 9,58), redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce (cfr. *Fil* 2,8)»⁴⁷.

Fondamentale è “seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino”... “Più da vicino” come San Guido nella LT. Quello che importa è che la nostra vita sia “una vita consacrata a Dio”... per una grande causa, aggiungono il Fondatore e le nostre *Costituzioni*.

Risulta chiaro che i voti sono un mezzo che peraltro potrebbero essere sostituiti da altri vincoli e — perché no? — dal vincolo della missione *ad gentes*⁴⁸.

Il tema è fondamentale ed è necessario documentarsi:

«Queste persone, *mediante il voto* di castità perpetua quale segno del Regno di Dio, consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa»⁴⁹.

«Consacrazione a Dio *mediante il voto* dei consigli evangelici, tendente a una particolare pienezza di vita cristiana»⁵⁰.

Credo che qui siamo chiamati ad una di quelle conversioni radicali delle quali parla continuamente papa Francesco. I voti non sono solo, o soprattutto, vincoli da osservare, ma un modo nuovo di essere e di vivere: un secondo

⁴⁶ LG 44.

⁴⁷ PC 1.

⁴⁸ Qui si potrebbe rileggere il testo della professione manoscritto del Fondatore per vedere come la missione informa tutta la vita cristiana, incluso i tre voti classici.

⁴⁹ VC 7.

⁵⁰ RD 1.

battesimo, una vita di fede, una esistenza in compagnia di Cristo, ovunque⁵¹. Consacrazione: piena coscienza di essere totalmente e irrevocabilmente proprietà del Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, tanto da amare e gioire della povertà; tanto amanti del Dio-amore da amare e coltivare il celibato e così fortemente coinvolti nel vortice di amore della Trinità, estasi, esultanza e felicità che vuole diffondersi⁵², da aver cara in particolar modo l'obbedienza⁵³. Sto meditando, perciò non temo a rileggere:

«Quando si afferma che qualcosa ha “spirito”, questo indicare di solito qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria. Un'evangelizzazione con spirito è *molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante obbligo che semplicemente si tollera*, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri⁵⁴. Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice *più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa!* Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito. In definitiva, un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Prima di proporre alcune motivazioni e suggerimenti spirituali, invoco ancora una volta lo Spirito Santo, lo prego che venga a rinnovare, a scuotere, a dare impulso alla Chiesa in *un'audace uscita fuori da sé* per evangelizzare tutti i popoli»⁵⁵.

Se rileggiamo gli indici dei documenti pontifici post-conciliari sulla Vita Consacrata notiamo che in *Evangelica Testificatio* di San Paolo VI, nel capitolo secondo, troviamo i tre titoli: Castità, Povertà, Obbedienza. Anche nella *Redemptoris Donum* di San Giovanni Paolo II troviamo i tre capitoli: Castità, Povertà, Obbedienza. Tre titoli che inutilmente si ricercano negli indici della “Vita Consacrata”, esortazione apostolica post-sinodale. I titoli sono: Trinità, Fraternità, Servizio.

⁵¹ Cfr. LT 7.

⁵² 1918, 8 dicembre, Cfr. Omelia “Creatorem coeli et terrae” in FCT 17, p. 169.

⁵³ Cfr. L'inizio dei nn. 4,5,6 sui tre voti.

⁵⁴ Ricordiamo che nel testo da cui siamo partiti per i nostri dialoghi, p. Gabriele Ferrari scriveva: «La vita consacrata non può essere più considerata un'aggiunta estrinseca rispetto al voto di missione, qualcosa che si deve ... trascinare dietro alla scelta missionaria. Il voto di missione informa i voti e li trasforma in *modalità* concrete di fare missione e in *contenuto* vissuto, non verbale ma esistenziale dell'evangelizzazione. I voti diventano così un Vangelo vissuto che il Saveriano offre ai non cristiani con la sua stessa presenza in mezzo a loro».

⁵⁵ EG 261.

Certo si parla dei voti, ma non come il centro, non come “catechismo” da osservare, ma come risultato gioioso di una appartenenza e di un incontro⁵⁶. Di fatto, dopo il sinodo del 1994 (*La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*) l'icona è cambiata. La meditazione sulla vita consacrata non parte da *Mc* 10,17–22, il giovane ricco, come da tradizione, ma da *Mt* 17,1–9: la sequela nasce dall'incontro, dall' “essere rapito”⁵⁷.

La vita stessa del saveriano diventa la prima e fondamentale via della evangelizzazione, una vita dono, offerta, appartenenza totale al Padre rivelato da Gesù Cristo. Conforti utilizza il termine “manifestazione” sia nelle Costituzioni così come nella LT.

- Uniformare a quel divino esemplare i pensieri, gli affetti, le opere in modo che in essi si manifesti Gesù Cristo, come vuole l'Apostolo (C21 176).
- La manifestazione della vita interiore di Cristo in noi (LT 7).

Ho letto del profeta Geremia:

«Il celibato di Geremia, definito da qualche autore culmine dei gesti simbolici compiuti nel resto del libro mostra come *l'uomo e la missione profetica si compenetrino in modo così profondo e indissolubile da diventare l'uno il presupposto dell'altro*. La profezia sembra raggiungere qui il suo culmine, sia esistenziale che comunicativo: la carne e l'esistenza del profeta si sostituiscono alla parola, per far da sostrato significativo al messaggio che Dio intende trasmettere al popolo. Il ministero profetico non implica più una proclamazione verbale episodica, ma reclama interamente e permanentemente la vita del profeta, in una modalità espressiva che rasenta l'incarnazione. A ragione è stato detto che il più grande poema di Geremia è la sua vita stessa»⁵⁸.

E leggo nella esortazione post-sinodale di San Giovanni Paolo II, che si richiama al Concilio:

«I consigli evangelici sono dunque prima di tutto un dono della Trinità Santissima. *La vita consacrata è annuncio* di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito

⁵⁶ In VC i voti sono dono della Trinità (20), riflesso della Trinità (21), una lode e una *confessio Trinitatis* (16–21).

⁵⁷ Vedi Conforti *Discorsi ai Partenti* 12 e in VC 15. Vedi anche “se ne lascia afferrare” (VC 18) o anche al n. 20 “Vedo la bellezza della tua grazia, ne contemplo in fulgore, ne rifletto la luce; sono preso dal suo ineffabile splendore; sono condotto fuori di me mentre penso a me stesso”.

⁵⁸ LORENZO GASPARRO, “Un corpo fatto segno. La vita e i gesti dei profeti come trasparenza di Dio”, in *Parola Spirito e Vita*, 81, p. 30, EDB.

compie con il suo amore, la sua bontà, la sua bellezza. Infatti «lo stato religioso [...] manifesta l'elevatezza del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; *dimostra* pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa. Primo compito della vita consacrata è di *rendere visibili* le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate. Più che con le parole, esse *testimoniano* tali meraviglie con il *linguaggio eloquente* di un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo. Allo stupore degli uomini esse rispondono con l'annuncio dei prodigi di grazia che il Signore compie in coloro che Egli ama»⁵⁹.

Significativo è l'utilizzo che Conforti fa del verbo "riverbero" a vari livelli non escluso il riferimento al missionario come "riverbero" di Cristo e del suo vangelo.

«Per questo dopo di aver detto (Gesù) di se stesso «io sono la verità, chiunque mi segue non cammina nelle tenebre», ha detto poscia ai suoi apostoli: «voi siete la luce del mondo», perché essi dovevano essere riverbero di questa verità [...] Egli è un astro che diffonde sulla terra, per riflesso, la luce indeficiente del sole di sapienza che è Gesù Cristo»⁶⁰.

La vita del consacrato a Dio, attraverso i voti, diventa annuncio. Nelle nostre attuali Costituzioni vi è un inciso prezioso. Ricordo, con commozione, che fu proposto dal Servo di Dio Ottorino Maule s.x. e accolto all'unanimità dall'assemblea capitolare:

«Il nostro primo servizio al Regno di Dio è l'annuncio di Cristo e del suo messaggio, con la parola e con la vita, e *in particolare con la testimonianza della nostra consacrazione religiosa*»⁶¹.

La consacrazione religiosa è il nostro primo annuncio. Ed è un annuncio "eloquente". Lo dice San Giovanni Paolo II, lo dice Conforti della vita del missionario in C21 al 238 (RF 14). Conforti lo aveva detto anche del Crocifisso:

«Esso ci parla con una eloquenza che non ha l'eguale; con l'eloquenza del sangue»⁶².

⁵⁹ VC 20.

⁶⁰ 1925, 1° gennaio, Parma, catechesi sui Sacramenti: l'ordine, in FCT 17, p. 540.541. Vedi anche *Antologia*.

⁶¹ C83 12.

⁶² 1925, "Parola del Padre", in *Vita Nostra* a. VIII - 1925, p. 1, nella edizione di p. Luca, pp. 39-40.

Credo che possiamo concludere che la LT non parla principalmente della “vita religiosa”, anche se da padre e fratello Conforti ci dà indicazioni per viverla con fedeltà (nn. 4–6), ma della *vita missionaria* nel suo radicale e irrinunciabile metodo, quello di Gesù Cristo, il consacrato e l’inviato (Gv 10,36). Ci racconta di una missione (per dirla ancora con le parole di Francesco) che parte da:

“Movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all’azione personale e comunitaria”⁶³.

Ci fa sognare “una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d’amore fino in fondo e di vita contagiosa!”⁶⁴

San Guido Maria Conforti, con il suo testamento, ci invita ad essere missionari e a fare missione seguendo le orme del “Missionario del Padre” che ci ha indicato il metodo infallibile e irrinunciabile: “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32).

⁶³ EG 53.

⁶⁴ Papa Francesco, 5 giugno 2015, all’Assemblea generale delle PPOOMM.

Nel mio “spigolare” nel fertile e fecondo terreno della *Lettera Testamento* (LT), ho lasciato risuonare la domanda: è vero che Conforti non diede indicazioni per la vita missionaria dei Saveriani? Mi sono proposto di rileggere insieme i due testi commemorati in quest’anno giubilare: *La quinta Lettera Circolare* (Lettera Testamento) e le *Costituzioni* del 1921.



MISSIONARI SAVERIANI
VIALE VATICANO 40, 00165 ROMA